

**ANIMALS AND PLANTS IN NORTH ITALIAN SCULPTURE, PAINTING AND MANUSCRIPT  
ILLUMINATION BETWEEN THE 14TH AND 17TH CENTURIES: CASE STUDIES AND A DATABASE.**

**PRIN 2022 PNRR DURATA:** 30.11.2023-30.11.2025

**PROGETTO ASSEGNO DI RICERCA:**

ANIMALI E PIANTE NELLA PITTURA E NELLA MINIATURA TARDOGOTICHE IN ITALIA SETTENTRIONALE.

Responsabile dell'unità di ricerca Università di Bologna: dott. Gianluca del Monaco

Il progetto è incentrato sulle rappresentazioni artistiche di animali e piante in una precisa area geografica e in un lungo arco cronologico: l'Italia settentrionale tra il XIV e il XVII secolo. La rappresentazione degli elementi naturali caratterizza l'arte occidentale fin dall'antichità. Nel corso dei secoli, i metodi e gli approcci degli artisti sono cambiati, così come i significati religiosi e simbolici delle varie specie raffigurate, introdotti soprattutto da teologi ed esegeti cristiani a partire dall'epoca patristica.

Nell'ambito delle ricerche esistenti sull'argomento, il progetto si propone di sviluppare per la prima volta repertori sistematici, da riversare in banche dati digitali, finalizzati all'identificazione di specie animali o vegetali.

Gli approfondimenti e i casi di studio previsti dal progetto mirano a porre le basi per lo sviluppo di una banca dati dedicata al tema degli animali e delle piante visti attraverso il filtro delle rappresentazioni artistiche: un repertorio utile per una migliore conoscenza - e quindi tutela - delle singole opere, ma anche come strumento per trovare nuovi collegamenti tra contesti apparentemente diversi, attraverso i secoli, grazie alla persistenza di alcuni modelli (per i quali sarà possibile creare una sorta di albero genealogico). La banca dati, 'nutrita' dai materiali raccolti grazie ai casi studio, sarà poi la piattaforma ideale per nuovi studi e nuovi repertori, che la arricchiranno ulteriormente.

L'indagine sulle testimonianze artistiche del passato, adeguatamente restituita attraverso strumenti di disseminazione della conoscenza, anche digitali (banche dati; ma anche documentari video), intende così contribuire a una crescita di consapevolezza sul tema della transizione ecologica, della conoscenza e del rispetto dell'ambiente e della biodiversità, nonché a una presa di coscienza della centralità strategica della tutela dell'ambiente, collocando la riflessione sulla sostenibilità in una prospettiva storica e fornendo strumenti di studio e consultazione a un pubblico di studiosi che potrebbe essere molto più ampio dei soli storici dell'arte.

I casi di studio, da cui sarà elaborato il repertorio che andrà a costituire la banca dati, saranno principalmente quattro: 1. **Pittura e miniatura nell'Italia settentrionale tra il XIV e il XV secolo (unità di ricerca Università di Bologna)**; 2. Scultura in ambito padano nel XV secolo (con particolare attenzione alle tavole lignee degli stalli del coro, tra cui quelli della basilica milanese di Sant'Ambrogio) (unità di ricerca Università degli Studi di Milano); 3. Pittura in ambito padano e veneziano tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento (con particolare attenzione alla Venezia di Giovanni Bellini, Giorgione e del giovane Tiziano) (unità di ricerca Università degli Studi di Milano); 4. Bologna tra la metà del Cinquecento e l'inizio del Seicento (seguendo un arco cronologico che coincide con quello della carriera di Ulisse Aldrovandi) (unità di ricerca Università di Bologna).

Gli obiettivi del progetto saranno perseguiti attraverso il raggiungimento di tre milestone intermedi: l'organizzazione di due convegni internazionali e la creazione di una banca dati digitale open access.

## UNITÀ DI RICERCA UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

### ANIMALI E PIANTE NELLA PITTURA E NELLA MINIATURA TARDOGOTICA IN ITALIA SETTENTRIONALE

La rappresentazione degli elementi naturali, animali e piante, contraddistingue tutto il corso dell'arte medievale, che raccoglie l'eredità del Mediterraneo antico ellenistico-romano. Tuttavia, fin dall'epoca patristica teologi ed esegeti cristiani elaborano un'"appropriazione simbolica" della natura (Muratova 2004): le realtà fisiche sono percepite quali segni del divino. Di conseguenza, l'aspetto fenomenico ha poco valore in quanto riflesso approssimativo della realtà spirituale. In maniera analoga, nella raffigurazione artistica l'approccio naturalistico proprio dell'epoca classica entra in crisi a partire dalla tarda antichità. Un chiaro esempio di tale cambiamento si osserva nell'illustrazione degli erbari, come il *Dioscoride* o l'*Herbarium Apulei Platonici*, trattati che presentavano le proprietà benefiche e curative delle singole essenze botaniche: le immagini delle piante che accompagnavano tali descrizioni continuarono a essere copiate anche nell'alto Medioevo, ma via via subirono un processo di semplificazione e persero la loro riconoscibilità (Pächt 1950).

Una prima svolta verso un ritorno all'osservazione dal vero avvenne tra XII e XIII secolo, in coincidenza con il nuovo interesse del pensiero scolastico per i numerosissimi dettagli del mondo naturale, ciascuno dotato di un significato simbolico, e quindi l'arricchimento delle conoscenze da parte delle scienze naturali. Tale mutamento emerge soprattutto nella decorazione dei testi di argomento scientifico, dove la fedeltà al reale è richiesta dalla funzione didattica dell'immagine: trovano così nuova fortuna gli erbari tardoantichi, ampliati anche in nuove compilazioni. Un caso eccezionale è inoltre per l'ambito zoologico la celebre copia di età manfrediana del *De arte venandi cum avibus* di Federico II (Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal.lat.1071). Più rare sono le rappresentazioni fedeli delle singole specie naturali in scene di altro argomento, soprattutto sacro, dove gli artisti tendono a seguire modelli di lunga tradizione, spesso derivati in ultimo dai mosaici pavimentali o dall'illustrazione dei bestiari, trattati allegorico-morali che hanno il loro nucleo nel *Fisiologo* e vengono riccamente illustrati proprio in quest'epoca (Morrison 2019).

Nel Trecento italiano l'attenzione a raffigurare animali e piante nella loro individualità è documentata a Siena nel *Buon governo* di Ambrogio Lorenzetti, che rimane però quasi a metà del secolo ancora un'eccezione. Più comune è rintracciare simili casi nei margini dei manoscritti d'oltralpe, anche se l'Italia può vantare un saggio eccezionale nell'enigmatico *Codice Cocharelli* (London, British Library, Egerton MS 3781), un trattato frammentario di vizi e virtù copiato a Genova con un ciclo straordinario d'immagini di insetti.

È stato Otto Pächt (1950), facendo seguito alle prime intuizioni di Pietro Toesca (1912), a individuare nella produzione padana di epoca tardogotica la fase decisiva per l'affermazione degli studi sulla natura, alla base della futura affermazione della pittura di paesaggio soprattutto tra Francia e Paesi Bassi. Le raffigurazioni di animali osservati dal vero del taccuino di disegni della bottega di Giovannino de' Grassi conservato a Bergamo (Biblioteca Civica Angelo Mai, ms Cassaf. 1.21) o le piante attentamente indagate di quel peculiare esempio di erbari miniati che sono i tre *Tacuina sanitatis* lombardi di fine Trecento (Paris, Bibliothèque nationale de France, NAL 1673; Roma, Biblioteca Casanatense, ms 4182; Wien, Österreichische Nationalbibliothek, cod. ser. nov. 2644) o del cosiddetto *Erbario Carrarese* (London, British Library, Egerton MS 2020) sono gli apici di una nuova valorizzazione estetica delle specie naturali che si diffonde anche nella pittura e nella miniatura di soggetto sacro, come mostra l'ambientazione orientaleggiante delle *Adorazioni dei Magi* di Michelino da Besozzo (New York, Piermont Morgan Library, MS M.944, f. 2v), Stefano da Verona (Milano, Brera) o Gentile da Fabriano (Firenze, Uffizi).

Va tuttavia tenuto conto di come anche questi ritratti dal vivo tendano spesso a sottostare alla prassi dell'artista medievale di partire da un modello figurativo già dato, interpretandolo a sua volta. Si trasformano così in un repertorio di schemi formali che si tramanderanno per decenni, a volte per secoli (Agosti, Stoppa 2019).

Pertanto, il progetto intende individuare la ricorrenza di modelli nella raffigurazione degli animali e delle piante nella produzione tardogotica padana, sia delineando la circolazione sincronica tra taccuini, erbari, disegni sciolti e pittura o miniatura di soggetto religioso e non solo, sia rintracciando

i possibili precedenti in una tradizione che affonda le sue radici nell'epoca tardoantica. La raccolta dei diversi esempi in una banca dati digitale e la conseguente associazione di marcatori lessicali alle diverse specie raffigurate aiuteranno così a comprendere meglio le modalità di lavoro degli artisti nei decenni fondanti per la rappresentazione specifica di animali e piante, tra nuova osservazione dal vivo e variazione dei modelli già esistenti.

Nell'ambito del progetto, l'assegnista deve svolgere le seguenti **attività di ricerca**:

- Raccolta dei materiali bibliografici e iconografici
- Creazione e compilazione della banca dati digitale open access su un CMS web based e open source
- Inserimento dei dati e delle immagini nelle schede della banca dati digitale open access
- Assistenza nell'organizzazione di un convegno internazionale

**Risultati attesi alla fine della conclusione dell'assegno di ricerca:**

- Contributo all'organizzazione di un convegno internazionale dedicato alle rappresentazioni artistiche di animali e piante in Italia settentrionale tra il tardogotico e il primo Rinascimento
- Contributo alla realizzazione di una banca dati digitale open access relativa alla rappresentazione di animali e piante nell'arte dell'Italia settentrionale, limitatamente alla pittura e miniatura tardogotiche